



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 14/15 Anno 2014 Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

EXPO 2015 “Nutrire il Pianeta”: una grande opportunità
per la Dieta Mediterranea
Alfonso Andria

8

La “Commissione Franceschini”
compie cinquanta anni (1964-2014)
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Claude Albore Livadie, Witold Dobrowolski L’antica Baia
in un’opera di Henryk Siemiradzki

16

Luigi Taborelli Per l’archeologia di un farmaco.
Produttori e contenitori di *Lykion* in epoca ellenistica

26

Cultura come fattore di sviluppo

Rosa Anna Genovese Roberto Di Stefano: il contributo
internazionale al tema della conservazione

36

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Sergio Forcellino Some challenges facing the Tourism
industry: a focus on the Amalfi Coast

46

Giuseppe Ferri Il Museo Lorenzo Ferri

60

Giuseppe Berardi Adeguamento liturgico e restauro:
per una verifica di compatibilità

70

Appendice

a cura della redazione Housing a trireme

76

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo
sul turismo culturale

jean-paul.morel3@libertysurf.fr

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Rosa Anna Genovese

*Rosa Anna Genovese,
Professore Associato
confermato di Restauro
Università degli Studi di Napoli
"Federico II"
Membro dell'ICOMOS Academy
Membro esperto ICOMOS di ISC
"Theory and Philosophy
of Conservation and
Restoration of Cultural Property"*

Roberto Di Stefano: il contributo internazionale al tema della conservazione

È stato pubblicato nelle scorse settimane il volume dedicato a Roberto DI STEFANO.

L'opera, curata da Aldo AVETA e Maurizio DI STEFANO (Arte Tipografica Editrice) riprende gli Atti del Convegno "Filosofia della Conservazione e prassi del Restauro" e della contestuale Mostra "La Figura, l'Opera ed il Pensiero di Roberto DI STEFANO", svoltisi a Napoli nel novembre e dicembre del 2012. Si tratta di un volume ricco di ben 81 contributi di studiosi, accademici, esperti nazionali ed internazionali che hanno inteso illustrare, attraverso saggi, testimonianze e studi critici, l'opera di Roberto DI STEFANO il cui instancabile lavoro ha costituito uno dei punti più alti e completi in materia di conservazione e restauro del Patrimonio culturale durante tutta la seconda metà del 20esimo secolo. Un'opera che offre anche un'occasione unica di stimolo e di riflessione per le nuove generazioni invitate a soffermarsi sulla sua vasta ed illuminata eredità scientifica e pratica.

Opportunamente il volume esce in questo 2014, anno che segna uno tra i più importanti appuntamenti internazionali in materia che vedrà l'Italia protagonista: il prossimo novembre a Firenze, organizzato da ICOMOS Italia, si svolgerà il 18esimo Simposio Scientifico di ICOMOS Internazionale, nel quadro della sua triennale Assemblea Generale. Questo significativo evento vedrà la presenza di circa mille studiosi, accademici ed esperti impegnati sul Tema centrale "Heritage and Landscape as Human Values" e su importanti Eventi paralleli quali il 50esimo anniversario della "Carta di Venezia" ed il 20esimo anniversario della "Dichiarazione di Nara".

Il volume dedicato a Roberto DI STEFANO rappresenta quindi il miglior compendio possibile per illustrare, attraverso la sua opera ed il suo pensiero, l'influenza nazionale ed internazionale avuta dal nostro Paese proprio nel quadro dell'ICOMOS Internazionale di cui fu anche Presidente.

Il Centro di Ravello, che annovera Roberto DI STEFANO fra i suoi Ideatori, ha voluto rendergli omaggio presentando quattro articoli, redatti da studiosi che gli furono vicini, per la sua Rivista on line "Territori della Cultura", che saranno pubblicati in questo e nei successivi tre numeri, accompagnando l'impegno che ICOMOS Italia realizza per presentare al meglio, nel citato impegno di Firenze, l'alta qualità dell'elaborazione scientifica del nostro Paese in materia di Conservazione e Restauro del Patrimonio Culturale.



Questo numero vede il primo dei citati quattro articoli: lo ha redatto Rosa Anna GENOVESE con il titolo "Roberto DI STEFANO: il contributo internazionale al tema della Conservazione". Seguiranno, nei prossimi tre numeri, gli articoli di Aldo AVETA dal titolo "Roberto DI STEFANO: il contributo allo sviluppo della Conservazione e del Restauro dalla Teoria alla Prassi", quello di Francesco LA REGINA "Roberto DI STEFANO: l'evoluzione del concetto di Restauro a scala architettonica ed urbanistica" e quello di Bianca Gioia MARINO dal titolo "Patrimonio e Conservazione: il tema dei Valori nella ricerca di Roberto DI STEFANO".

Francesco Caruso

Il contributo dato da Roberto Di Stefano all'evoluzione del concetto di restauro investe sia l'ambito nazionale che quello internazionale i cui apporti, ponendo la cultura come il principale fondamento per costruire sviluppo, hanno interagito continuamente tra loro arricchendosi vicendevolmente, come testimoniano anche le foto inserite (figg.1-5).

La chiesa trecentesca di Donnaregina è stata il luogo nel quale si sono confrontati i saperi e le Istituzioni; "il centro di cultura in cui, dal 1975 al 2000, si sono intrecciate la ricerca, la didattica, la formazione professionale, le azioni di pubblico servizio, la cooperazione culturale costituendo una palestra di vita dove Roberto Di Stefano ha sviluppato e promosso l'attività della Scuola di perfezionamento poi di specializzazione in Restauro dei monumenti, quella come Presidente dell'ICOMOS internazionale (dal 1987 al 1990) e del Comitato italiano ICOMOS (dal 1978 al 1984 e dal 1999 al 2002), quella a favore della rivista *Restauro* e delle molteplici iniziative editoriali, al fine di rendere noti i risultati scientifici conseguiti attraverso la ricerca, conclusesi con pubblicazioni che costituiscono ormai i capisaldi della conservazione, del restauro e della tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali."¹

Ho condiviso con lui, ricevendone sempre un proficuo e stimolante insegnamento, tale straordinario percorso culturale nelle vesti di redattore capo di *Restauro* e di redattore per l'Italia di *ICOMOS Information*, di coordinatore scientifico delle attività culturali, didattiche e di ricerca della Scuola di specializzazione



Fig. 1 Cracovia (Polonia), 1980, XV Anniversario dell'International Council on Monuments and Sites (ICOMOS). In seconda fila da sinistra Roberto Di Stefano e Guglielmo De Angelis d'Ossat, rispettivamente Presidente e past-Presidente del Comitato Italiano (1978-1981).

¹ Cfr. R.A.GENOVESE, *Dal restauro alla conservazione: il contributo di Roberto Di Stefano al dibattito nazionale ed internazionale. Riflessioni da un osservatorio privilegiato*, in "Roberto Di Stefano. Filosofia della Conservazione e prassi del Restauro", a cura di A. AVETA e M. DI STEFANO, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2013.



in Restauro dei monumenti negli anni (dal 1976 al 2000) in cui ne è stato il direttore ed ho avuto il privilegio di essere al suo fianco nell'attività, nazionale ed internazionale dell'ICOMOS, e professionale nella direzione di numerosi cantieri di restauro.

Roberto Di Stefano ha sempre posto al centro della sua *mission* la formazione dei professionisti (architetti, ingegneri e tecnici ai vari livelli) della conservazione dei monumenti e dei siti, come dimostrano le molteplici iniziative intraprese tra le quali di sicuro interesse è stata la creazione del *Centro internazionale per la conservazione dei monumenti e dei siti* (Centro ICOMOS). Sorto a Somma Vesuviana nel luglio 1980 in un'ala del convento di S. Maria del Pozzo, concessa all'ICOMOS dall'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli, il Centro ha svolto sotto la guida del Comitato scientifico da lui formato insieme con R. Lemaire (Università di Louvain, Belgio), B. Fielden (ICCRUM) e F. Leblanc (ICOMOS) e con il contributo di illustri docenti italiani e stranieri, un nutrito programma articolato in 'corsi' mirati alla formazione di professionisti della conservazione e del restauro architettonico, 'seminari' di aggiornamento per specialisti ed 'incontri' di approfondimento tra esperti su aspetti specifici del settore (architettura militare, archeologia sottomarina, giardini storici, patrimonio architettonico-industriale, ecc.). In particolare, nell'Incontro su *Il restauro dei monumenti e la formazione professionale universitaria* il gruppo di lavoro da lui presieduto formulò unanimemente nel documento conclusivo le considerazioni, qui di seguito sintetizzate, che hanno stimolato il dibattito e la ricerca sul tema negli anni successivi:

- 1) I documenti internazionali sulla conservazione e il restauro dei beni culturali ed in particolare del patrimonio architettonico, pongono in evidenza l'importanza prioritaria da attribuire alla formazione: educazione generale, formazione universitaria, ricerca scientifica; 2) Confrontata con questi obiettivi, generalmente riconosciuti validi, la situazione reale nei differenti Paesi non si è abbastanza sviluppata nella direzione desiderata ed appare ancora particolarmente difficile; 3) L'analisi sistematica delle cause profonde, che mettono un freno allo sviluppo della politica della conservazione integrata, conduce tuttavia a pensare che la protezione del patrimonio, la sua valorizzazione ed il suo inserimento in un quadro urbanistico adeguato progrediranno in proporzione ai risultati di questo sforzo di formazione. Le trasformazioni del quadro di vita non sono che il riflesso fedele



Fig. 2 Roma (Italia), 1981, Roberto Di Stefano (al centro) tra i partecipanti alla VI Assemblea Generale ICOMOS da lui promossa insieme con il Simposio scientifico "No future without a past / Pas de futur sans passé" dal 25 al 31 maggio. Gli Atti del congresso, a cura di R.A. Genovese, sono pubblicati nel volume "Nessun futuro senza passato" (Roma, Bari, Firenze e Verona), Arte Tipografica, Napoli 1981.

della loro mentalità e delle loro attitudini; 4) La concretizzazione degli obiettivi di salvaguardia si scontrano, identicamente, sia con le strutture amministrative sia con una serie di decisioni che non sono adatte ai nuovi orientamenti; 5) Questa separazione tra gli obiettivi ed i risultati concreti si traduce anche nella pratica del restauro. Lo studio e l'esecuzione di lavori che richiedono alte qualificazioni professionali sono, troppo spesso, conferiti a tecnici mal preparati a tale tipo d'intervento con detrimento dell'integrità del patrimonio internazionale e locale; 6) Il miglioramento del livello di questo quadro specializzato è, naturalmente, legato alla promozione della ricerca scientifica applicata, nonché all'intensificazione della collaborazione tra i responsabili di essa e le pubbliche autorità. La necessità universale di economizzare energia e di preservare l'ambiente costituiscono il quadro generale nel quale deve collocarsi la conservazione².

Roberto di Stefano, considerando essenziale disporre delle definizioni precise dei principali termini utilizzati nelle diverse lingue per fare progredire nella maniera più corretta ed efficace la riflessione sulla conservazione dei beni culturali ed, in particolare del patrimonio architettonico e del suo contesto ambientale, ha dedicato molte delle sue energie allo studio della 'terminologia comparata'.

In tal senso dette vita nel 1976, a villa Rufolo in Ravello, all'Incontro internazionale di studio sulla *Terminologia comparata* che portò alla definizione ed all'unificazione nelle principali lingue europee (francese, inglese, tedesco, spagnolo, finlandese e russo) di cinquantacinque vocaboli concernenti 'oggetti' ed 'azioni' di interventi relativi a beni architettonici ed ambientali, nonché ad una Raccomandazione per la costituzione di un'apposita Commissione permanente dell'ICOMOS³. Successivamente, nel 1981, nel quadro delle attività del *Centro ICOMOS* promosse un secondo Incontro nel corso del quale, si pervenne all'individuazione di un'ulteriore lista di sessanta termini (in francese, inglese, spagnolo ed italiano) con particolare attenzione verso le parole-insidia⁴.

Altro contributo rilevante è stato dato nel 1983 da Roberto Di Stefano per sviluppare la cultura della conservazione, tutela e

² Per un esame più puntuale del 'Centro ICOMOS' di Somma Vesuviana si veda R.A. GENOVESE, *Il Centro internazionale ICOMOS per la conservazione dei monumenti e dei siti*, in R.A. GENOVESE "Note in materia di Conservazione e Restauro dei monumenti", Arte Tipografica, Napoli 1996, pp.362-371 ed, inoltre, R.A. GENOVESE, *Sintesi del dibattito scientifico svolto dal Comitato italiano (1975-1990)*, in R.A. GENOVESE "Note in materia di Conservazione...", op. cit., pp.462-463.

³ Aa.Vv., *Note per una terminologia comparata sulla conservazione dei beni culturali*, Incontro internazionale di studio (Ravello, 9-11 aprile 1976), in "Restauro", n.32, 1977.

⁴ R.A. GENOVESE, *Incontro di studio sulla terminologia comparata* (Napoli, 25-27 febbraio 1981), in R.A. GENOVESE "Note in materia di Conservazione...", op. cit., pp.371-377 e p.462.



Fig. 3 Rostock (GDR), 1984. Nel corso della VII Assemblea Generale ICOMOS e del Symposium "Monuments and Cultural Identity", svoltisi a Rostock e Dresda dal 12 al 18 maggio 1984, Roberto Di Stefano fu rieletto vice-Presidente ICOMOS per l'Europa (1984-1987) per il secondo triennio.

valorizzazione del patrimonio architettonico del Mediterraneo.

Il Simposio sulla cooperazione scientifica tra le Università mediterranee, svoltosi a Bari nel maggio del 1983, mise l'accento sull'urgenza di un'azione congiunta per salvare il comune patrimonio dei paesi mediterranei, frutto di millenarie civiltà irradiatesi in tutto il mondo e minacciato dagli effetti della standardizzazione dei modi di vita che spesso annientano le specificità delle culture mediterranee. Partendo da tali constatazioni, Roberto Di Stefano decise di creare un organismo regionale, la cui missione fosse quella di suscitare ed organizzare la cooperazione tra i Paesi mediterranei, all'interno dell'ICOMOS e con il sostegno dell'UNESCO, del Consiglio

d'Europa e dell'ALECSO. A tale scopo convocò a Napoli nel novembre 1983, nella chiesa trecentesca di Donnaregina, i responsabili dei Comitati nazionali ICOMOS della Francia, Spagna, Algeria, Marocco, Tunisia, Grecia, Turchia, nonché i rappresentanti del Consiglio d'Europa e del Centro internazionale per la conservazione (ICCROM/UNESCO) e gli esponenti della Comunità Valenciana (Spagna) e dell'ISPROM (Istituto Studi e Programmi per il Mediterraneo). Nel corso del Congresso vide la luce, con l'adesione dei quattordici Comitati ICOMOS i cui Paesi si affacciano sul Mediterraneo, il COPAM (Coopération pour le Patrimoine Architectural Méditerranéen), organismo approvato poi, nel gennaio 1984, dal Comitato Esecutivo ICOMOS con gli obiettivi di :

- a) affermare la solidarietà mediterranea nella lotta contro i fenomeni di degrado delle testimonianze del passato, così come i processi di inquinazione che minacciano le coste del Mediterraneo;
- b) suscitare incontri periodici tra quanti sono preposti all'azione di salvaguardia del patrimonio architettonico: ricercatori universitari, istituzioni di tutela, ecc.;
- c) incoraggiare l'adozione di raccomandazioni internazionali concernenti la protezione, la conservazione e la valorizzazione dei monumenti, insieme e siti mediterranei;
- d) favorire gli scambi d'informazione e di documentazione in materia, al fine di costituire una banca dati del patrimonio mediterraneo e ciò in stretta collaborazione con il Centro internazionale di documentazione UNESCO/ICOMOS;



- e) rinforzare la cooperazione tecnica e scientifica attraverso la costituzione di gruppi di ricerca incaricati di studiare temi specifici e di proporre azioni concrete;
- f) favorire le condizioni che permettono la formazione universitaria e post-universitaria di specialisti della conservazione del patrimonio architettonico;
- g) partecipare alle campagne nazionali e internazionali per la salvaguardia dei monumenti e dei siti e specialmente dei centri storici, i più pericolosamente minacciati dai fenomeni di cambiamenti socio-economici e culturali.

Il COPAM – il cui Statuto fu sottoscritto a Valencia (Spagna) nel dicembre 1985 – ha rappresentato un importante modello per altri gruppi di Comitati per l'organizzazione, all'interno dell'ICOMOS internazionale, di una struttura regionale operante in stretto collegamento con gli organi centrali nella realtà culturale ed operativa di una ben individuata area geografica ed ha svolto, attraverso numerosi Convegni internazionali (dal luglio 1985 al marzo 1989) tenuti a Napoli, Ischia, Tunisi e Lisbona, un'attenta e puntuale azione promotrice rivolta alla salvaguardia del patrimonio culturale mediterraneo⁵.

Per favorire la divulgazione della ricerca scientifica e dei risultati conseguiti nell'avanzamento della teoria della conservazione e della prassi del restauro, già resi noti attraverso le sue molteplici pubblicazioni e la rivista *Restauro*, Roberto Di Stefano decise di fondare anche il periodico internazionale *ICOMOS Information*, trimestrale di attualità e di riflessione sulla conservazione del patrimonio culturale, che per i tipi della ESI vide la luce a Napoli nel marzo 1985 diventando l'opera dei suoi lettori nella misura in cui questo organo di stampa partecipò fino al 1990 alla pratica fondamentale della comunicazione in favore del patrimonio integrando al suo interno le *Nouvelles/Newsletter* dell'ICOMOS ed il supplemento dell'IAI (ICOMOS Analytical Index).

Ulteriori significativi contributi pervennero dalla VI Assemblea Generale ICOMOS e dal Simposio scientifico internazionale *Nessun futuro senza passato*⁶, da lui promossi nel 1981 a Bari, Firenze, Verona e Roma, sedi nelle quali vennero discussi i quattro sottotemi relativi alla *Dottrina*, i *Materiali*, le *Strutture* e la *Professione* e visitato i cantieri inerenti ai singoli temi, coordinati rispettivamente da M. Parent (Francia), B. Feilden (Gran Bretagna), S. Di Pasquale (Italia), C. Chanfon Olmos (Messico). In particolare, nel colloquio di Bari fu preso atto della permanenza della validità della Carta di Venezia e sotto-

⁵ Cfr. R.A. GENOVESE, *Cooperazione nel Mediterraneo*, in R.A. GENOVESE "Note in materia di Conservazione...", op. cit., pp.357-361 e pp.463-465.

⁶ Cfr. *Nessun futuro senza passato*, a cura di R.A. GENOVESE, Atti del Congresso scientifico svoltosi nell'ambito della VI Assemblea Generale ICOMOS (Roma, Bari, Firenze, Verona, 25-31 maggio 1981), Arte Tipografica, Napoli 1981, pp.VII-747.



Fig. 4 Washington (USA), 1987, VIII Assemblée Générale ICOMOS e Congresso scientifico "Ancient cultures in new worlds". La delegazione italiana (da sinistra nella foto F. Borsi, M.R. Roggero, R. Di Stefano, R.A. Genovese, M. Asso) durante le votazioni che portarono all'elezione di Roberto Di Stefano a Presidente internazionale dell'ICOMOS (1987-1990).

⁷ R. DI STEFANO, L. PRESSOUYRE, J.R. GABORIT, F. BORSI, J. GAZANEO, C. CLAUDON-ADHEMAR, G. MANTICI, A. DAOULATLI, S. CANTACUZINO, J. DUFOUR, *Révolutions et biens culturels. Révolutions and cultural properties. Rivoluzioni e beni culturali. 1789-1989*. Atti del Simposio scientifico organizzato dall'ICOMOS (Napoli 20-21 novembre 1989), Arte Tipografica, Napoli 1990, pp.3-120.

⁸ Cfr., Aa.Vv., *Autenticità e patrimonio monumentale*, in "Restauro", n.129, 1994, pp. 5-163 e *Autenticità e patrimonio monumentale*, a cura di R.A. GENOVESE, Atti della Giornata internazionale di studio (Napoli, 29 settembre 1994), in "Restauro", n.130,1994, pp. 5-127. Si veda anche R.A.GENOVESE, *Autenticità e valori in un mondo globalizzato*, in 'Della bellezza' ne è piena la vista! *Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione*, a cura di S. VALTIERI, Arti Grafiche srl, Pomezia, Roma 2005, pp.358-365.

lineata la necessità di considerare la conservazione, il restauro e la gestione del patrimonio architettonico alla luce del differente approccio dato dalle culture mondiali ai concetti di 'patrimonio' e di 'autenticità'. Fu, inoltre, raccomandata la creazione istituzionale, in seno all'ICOMOS, di un Comitato scientifico internazionale sulla 'Dottrina'; Comitato che è stato poi costituito nel 1994 con il nome di *Teoria e filosofia della conservazione e del restauro* (TheoPhilos).

Da quanto finora sottolineato si è andata sviluppando negli anni una sempre più attenta analisi relativa all'evoluzione dei concetti di conservazione e di restauro; analisi che ha trovato, nel

novembre 1989, materia di approfondimento in ambito internazionale, in occasione del Congresso ICOMOS che Roberto Di Stefano volle tenere a Napoli sul tema *Rivoluzione e beni culturali* nel quale furono esaminati attraverso due secoli di storia e nelle diverse realtà del mondo gli effetti dei movimenti socio-politici (rivoluzionari e riformistici) sulla conservazione dei beni culturali prendendo in esame l'apporto specifico delle grandi Rivoluzioni di liberazione nazionale ed anticoloniale del XIX e XX secolo, nonché di quelle socialiste e popolari a partire dal 1917⁷.

Roberto Di Stefano ha dato nel 1994 un considerevole apporto alla riflessione sulla *Autenticità e patrimonio monumentale*, contribuendo all'approfondimento teorico del valore dell'autenticità nel dibattito (prima e dopo Nara) sul restauro, inteso come espressione della cultura della conservazione dell'esistente e della pratica che dialoga ed interagisce con il progetto del nuovo⁸. Considerando, poi, l'importanza sempre crescente di approfondire, insieme con l'arricchimento dei contenuti dottrinari, gli aspetti riguardanti la strategia integrata della conservazione dei beni culturali, ha costituito, con autorevoli esperti ICOMOS, il Comitato scientifico internazionale sull'*Economia della conservazione* (ISCEC).

Nell'ultimo suo scritto dedicato all'ICOMOS e alla difesa dei principi della conservazione dei monumenti e dei siti nel terzo millennio, Roberto Di Stefano – dopo aver ricordato le azioni intraprese dall'ICOMOS, dall'UNESCO e dal Consiglio d'Europa per la tutela, la valorizzazione e la gestione dei monumenti ed, in particolare, per la salvaguardia delle città storiche, concretatesi nella *Convenzione sulla protezione del*



patrimonio culturale, naturale e mondiale (UNESCO, 1972), nella *Carta europea del patrimonio architettonico* (Consiglio d'Europa, 1975, Amsterdam) e nella *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico dell'Europa* (Granada, 1985) – ha sottolineato che in tali documenti emerge “l’indicazione di un passaggio da una ‘tutela’ ad una ‘politica’ di conservazione dei beni culturali (architettonici e dei centri storici, in particolare) che vengono posti entro un disegno economico e turistico in cui la conservazione integrata costituisce un fattore di sviluppo economico, favorendo l’utilizzazione dei beni tutelati, la cui conservazione non costituisce solo un problema culturale ma anche un processo economico di trasformazione di risorse in beni”⁹.

In base a tale processo evolutivo, che aggiunge all’apprezzamento del valore culturale del monumento quello economico trasformando le ‘cose’ di interesse storico-artistico ed architettonico in ‘beni’ culturali ed ambientali, Roberto Di Stefano afferma che il concetto stesso di conservazione risulta mutato mentre il restauro non è più un’azione di mantenimento ma di trasformazione di una risorsa *non rinnovabile* ed insostituibile che deve essere oggetto di una delicata *utilizzazione senza consumo*. Il risultato dell’azione giuridica delle tecniche del restauro e della ricerca di utilizzazione è stato al centro del dibattito, in particolar modo in ambito europeo, fino a definire il concetto di *conservazione integrata* che modifica sostanzialmente i criteri teorici e gestionali adottati precedentemente. Si può, pertanto, asserire che “... la cultura moderna ha recuperato la consapevolezza del *fine primario* della Conservazione del patrimonio, che è quella non già di tutelare le ‘cose’ (i monumenti) ma ciò che nelle cose ha valore per la vita psichica e spirituale dell’uomo”¹⁰.



Fig. 5 Sofia (Bulgaria), 1996. Raymond Lemaire (1921-1997) e Roberto Di Stefano (1926-2005), Presidenti onorari internazionali ICOMOS, protagonisti dell’ XI Assemblea Generale e del Simposio “Heritage and social changes”.

⁹ Cfr. R. DI STEFANO, *L’ICOMOS e la difesa dei principi della conservazione dei monumenti e dei siti nel terzo millennio. L’ICOMOS et la sauvegarde des principes de la conservation des monuments et des sites dans le troisième millénaire. ICOMOS in defence of the principles of conservation of monuments and sites in the third millennium*, in “Restauro”, n.154, 2000, p.12.

¹⁰ R. DI STEFANO, *Monumenti e valori*, Napoli 1996, p. 78.